Mercoledì 11 Maggio 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 111.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

DA MILANO.

(Nostra corrispondenza)

—

Durante lo stato d'assedio — Fu una rivolta di popolo? — Episodii caratteristici — La stampa sovversiva — Cose da ricordare.

Domenica 8 maggio.

Vi scrivo mentre nel mio quartiere regna la tranquillità più assoluta. Vedendo la gente passare lenta e calma, le signore uscire coi bimbi a godere il bel sole di maggio, nessuno direbbe che di qui è passata ieri, come violenta raffica, la furia delle più orribili passioni. Non so se in altri quartieri di questa grande metropoli continui la guerra civile; ma tutto lascia sperare che ugual calma ci sia in ogni dove, poichè il buon senso milanese non può non aver riacquistato il sopravvento, e la città, ridestatasi dal primo doloroso stupore, non può non aver ripreso da per tutto la sua vita consueta.

I telegrammi e i giornali politici vi avranno già dato un giusto concetto dei moti milanesi nelle loro origini, nelle loro cause, nel loro svolgimento. E' inutile quindi ch'io ve li descriva. Piuttosto è il caso di vedere se siasi proprio trattato di una rivoluzione di popolo, o non piuttosto di un passeggero sopravvento dell'elemento anarchico e torbido, sempre numeroso nei grandi centri, e sempre pronto, specie quando i partiti rivoluzionarii lo stuzzichino, ad abbandonarsi agli eccessi e a far la parte di zampino nel cavare per gli altri la castagna dal fuoco.

Il moto cominciò (è fatale: tutti i moti cominciano così!) per un maledetto colpo di rivoltella d'una imprudente guardia di pubblica sicurezza. Il dì dopo, cortei di gente si recavano negli stabilimenti per ottenere forzatamente che gli operai si astenessero dal lavoro.

Fu questa astensione volonterosamente prestata? Io vi posso assicurare che no. La maggior parte degli operai erano riluttanti ad abbandonare le macchine e le officine, sia perchè quella era giornata di paga *(sabato)* sia perchè, correndo voci di ordini severi impartiti alla forza pubblica, non avevano il prurito di incontrare pericoli nuovi; e sia infine perchè una giornata perduta, conta anche sul piccolo bilancio dell'operaio per qualche cosa.

Ma la forza pubblica non credette prudente, o non potè, difendere il diritto al lavoro degli operai volonterosi; e d'altra parte i padroni che avean provato a chiudere le porte e le finestre, dovettero sperimentare la tempesta dei colpi di pietra contro le une e le altre, cosicchè essi stessi consigliarono gli operai ad uscire. Infine gli operai stessi erano minacciati dalla folla, se resistevano e se non abbandonavano il lavoro. Bisogna rendere agli operai questa giustizia: ben pochi seguivano il corteo: gli altri, usciti dagli stabilimenti, si ritirarono nelle proprie case. E anche quei pochi, non sempre assetati di vandalismo, ma sì bene curiosi. Tuttavia molti *pochi* formano un *assai*, ed essendo gli stabilimenti milanesi moltissimi, si capisce senza sforzo come nei varii rioni la folla minacciosa e rivoluzionaria potesse avere un certo aspetto di imponenza. Ma che folla era, e da chi guidata? Note caratteristiche: in capo ai cortei, le donne, *e non certo capitate spontaneamente*; il che lascierebbe adito ad osservare come la speculazione sulla donna si estenda oggidì anche alle dimostrazioni. E insieme e intorno e dopo le donne, ragazzi di sedici, quattordici, tredici anni. Come motori, sparsi qua e là gli elementi turbolenti, i *teppisti*, e i più riottosi fra i disoccupati. Ora, io torno al punto di prima: possono gli eccessi d'una folla, radunatasi in codesto modo, e composta di codesti elementi, aver nome di *rivoluzione?* C'era là dentro *il popolo*, e potevano i moti chiamarsi *movimenti popolari?*

No, e poi no; lo affermo a fronte alta, con piena sicurezza; per l'onore stesso del popolo milanese, che è così nobile parte del popolo italiano. Il popolo milanese, il vero popolo, *rimase estraneo, quando non si spinse tutt' al più a far ala ai dimostranti e ad assistere al pericoloso spettacolo delle fucilate.* E non mi rattengo dall'affermare che, proclamatosi lo stato d'assedio, il provvedimento è sembrato alla maggioranza dei cittadini, per quanto grave, provvidenziale. Non bisogna dimenticare che siamo in una città essenzialmente industriale e commerciale, e che due giorni di ristagno nella produzione e negli scambii, rappresentano un danno finanziario di milioni, ugualmente sentito dai produttori, dagli operai e dai consumatori. Dunque, rivoluzione *di popolo*, no; moto *di popolo*, no.

E allora, direte voi, sono giustificate le misure contro partiti estremi e contro la stampa repubblicana e socialista?

Fondandomi sulle notizie che circolano in città, sugli episodii caratteristici che si narrano, io non posso negarvi, che i partiti estremi i quali già da molto tempo compivano per i proprii fini una propaganda antistatutaria sostenendo con tutti i mezzi che lo statuto non garantisce la libertà (mentre li lasciava... *liberissimi* di fare questa ed altre propagande) se non furono, questo no, promotori dei disordini, sperarono certamente di trarne il maggiore utile possibile. Nè vi tacerò che si narra altresì di persone contrassegnate che giravano da gruppo a gruppo quando le lotte fervevano, impartendo ordini. Io non affermo; narro e noto.

Quali fossero questi ordini, non si conosce. Ma è notevole che le pietre, i bastoni e i colpi di rivoltella, non erano tanto diretti contro i soldati, quanto contro gli ufficiali che li comandavano.

—

La storia, imparziale, metterà più tardi a nudo le responsabilità vere, e ridurrà i fatti di Milano e di altrove alle loro proporzioni giuste. Ora, preme intanto che non si abbia della capitale morale un concetto triste, e che si mettano a posto, almeno in parte le cose.

—

La proclamazione dello stato d'assedio, portò come immediata conseguenza la sospensione delle pubblicazioni di taluni giornali, due dei quali, repubblicani, notissimi. Il provvedimento, grave assai, non si può dire ingiustificato, almeno per uno di essi, altra volta su queste colonne definito come *giornale perfidamente ben fatto.* Non è fuori di luogo ricordare infatti, come all'epoca delle dimostrazioni di Milano nell'ultimo ministero Crispi, quel giornale avesse eccitato i cittadini a recarsi in piazza e ad impedire a forza le partenze per l'Africa. Il sequestro si ordinò, allora, a edizione esaurita;.. e il risultato fu che un cittadino si infilzò quella sera sulle baionette.

Comunque, è da augurare che i colleghi giornalisti ora arrestati, possano dimostrare la loro assoluta irresponsabilità anche eccitatoria, negli eccessi di questi giorni.

—

Un'osservazione prima di finire: se si va dicendo che i moti di Milano furono cagionati dal rincaro del pane, rispondete recisamente che ciò non è vero. Il disagio del rincaro era ed è qui sopportato senza troppi lamenti, e pesava e pesa più sulla classe media che sugli operai, i quali, molto meglio compensati che altrove, senza esigenze di alloggio nè di vestito, e con famiglie in cui dal più al meno ogni membro guadagna la propria giornata, sopportarono altre volte rincari ancor più sensibili. (1)

—

Contuttociò non bisogna chiudere gli occhi, e si deve convenire che se i rivoluzionarii son pochi, e quei pochi o inesperti o delinquenti, *i malcontenti sono spaventosamente molti.* E non quì soltanto, ma da per tutto. Il che spiega altresì il cammino fatto in questi ultimi tempi dai partiti estremi.

Buona arte di governo, principalissima anzi, sarebbe quella di diminuire questi malcontenti, o per lo meno di non aumentare il numero. Pare invece che fin quì nessun governo abbia inteso questa necessità e posseduto quest'arte. Disgraziati noi, se non si vedrà, da chi deve vedere, che andando avanti così, si arriverà all'orlo del precipizio, e ciò che ora è moto abortito, sarà un dì rivoluzione aperta. *G. F.*

(1) Non intendo però dire con questo che il rialzo del pane non sia stato e non sia cagione di disagi e di malcontenti.

Ai Soci provinciali.

Siamo in maggio, cioè nel quinto mese dell'anno; quindi non si dirà indiscretezza la nostra, se a gentili Soci di Provincia, i quali nulla avessero pagato pel 1898, raccomandiamo di mandare, per cartolina-vaglia, almeno l'importo del primo semestre.

L'AMMINISTRAZIONE.

Le conseguenze del fuoco.

È insistente il dubbio che il numero dei morti e feriti sia inferiore a quello riportato dai giornali. La confusione di questi giorni non può certo lasciar calma a nessuno e la difficoltà di essere informati puntualmente non deve essere lieve dove non è spedito il passaggio o dove gli ordinari mezzi di trasmissione sono impediti.

Ovunque si loda il contegno calmo della truppa e se fosse stato più energico e più pronto si deplorerebbero tanti incendi e tante distruzioni di meno. Ma per venire alle conseguenze, relativamente ben poco funeste, crediamo utile ricordare alcuni dati che provano quanto debba essere stata prudente l'azione della truppe.

Pei tipi di Luigi Battei, la Scuola Centrale di Tiro, in Parma, pubblicava fin dal 1893 le esperienze fatte coll'attuale fucile m.o 1891 caricato colla cartuccia a pallottola indurita da un rivestimento metallico di una lega di 80 di rame e 20 di nikel, al quale metallo si dà il nome di maillechort.

I tiri dell'attuale arma furono eseguiti contro cavalli vivi e morti posti alle distanze fra 100 e 1200 m. e furono ripetuti contro cadaveri. Il proiettile minuscolo attuale si rivelò sempre fatale e provò che parecchi cadaveri, posti l'uno dietro l'altro, erano perfettamente trapassati insieme, dallo stesso proiettile che, con vantaggio della chirurgia, mai rimaneva nel corpo del colpito, lasciando ferite nette e ben definite.

Il fucile m.o 1891 è a caricamento multiplo e cioè, ogni volta che il soldato carica, pone 6 cartuccie nel fucile, le quali si sparano tanto lentamente da fare assegnare al soldato 3 caricatori ossia 18 cartuccie per ogni minuto di fuoco celere che fa. Supponiamo 100 uomini, cioè appena una compagnia, i quali facciano un minuto di fuoco contro una folla; considerando che un proiettile può ferire più persone insieme, bisogna convenire che i soldati hanno usato il fuoco con una calma, con una prudenza e con una flemma veramente ammirevoli, conservando il loro sangue freddo anche sotto la pioggia di tegoli, di ciottoli e di proiettili. Guai a quella turba che riuscisse davvero ad attirarsi il fuoco della nostra fanteria, troppo spesso villanamente insultata dalle masse.

Non è così per le altre armi, le quali hanno grande effetto morale ma un effetto, diremo, meno dannoso di quello che si crede. Con ciò non si vuol negare che una granata non possa squartare o sfracellare parecchi uomini insieme, che lo shrapnel non possa colpirne moltissimi e che una scatola a mitraglia non possa grandinare una massa; ma è certo che la procella maggiore di palle la darà sempre la fanteria, se dirige il suo tiro.

La cavalleria produce l'impressione che fa il cavallo colla sua massa; ha la lancia e la sciabola che poco valgono contro chi è distante; ma, al caso, ha il moschetto che può mettersi alla pari col fucile di fanteria.

Nei casi avvenuti, però, l'artiglieria ha fatto uso soltanto delle scatole a mitraglia e non ha usato granate e shrapnels, che presto avrebbero atterrate le barricate di Milano e prodotto lo sterminio ai suoi difensori.

Alla citata scuola, il fucile 1891 fu pure esperimentato contro ripari in terra, contro siepi e contro corazze in ferro od in acciaio; e a piccole distanze diede risultati ottimi.

Se dobbiamo rallegrarci degli effetti sorprendenti che possono dare le armi dei nostri soldati, dobbiamo anche augurarci che essi non debbano provarle contro masse briache. Queste forse fidano troppo sul passato e inconscie della potenza che ha in mano l'esercito, abbandonansi troppo facilmente ad eccessi. Noi trepidiamo al pensiero che possa la provocazione davvero giungere al punto da far perdere la calma al soldato e costringerlo alla legittima difesa, usando i mezzi che ha a sua disposizione e curando poco le funeste conseguenze che essi possono produrre.

. . . .

La proroga della Sessione.

Roma, 10 Il consiglio dei ministri ha deliberato di proporre al Re la proroga della sessione parlamentare. Il Re ha accolto la proposta e il relativo decreto si pubblicherà domani.

La calma è vicina.

Una circolare di Rudinì.

Roma, 10. — Rudinì ha inviato oggi la seguente circolare ai Commissari di Milano e Napoli, ai Comandanti di corpo d'armata e dipartimenti militari, ai Prefetti e Sottoprefetti:

« Le notizie che da ogni parte del Regno giungono al Governo centrale, vagliate con animo sereno, dimostrano che se l'agitazione perdura e si propaga in superficie, va però diminuendo d'intensità.

Le repressioni rigorose, le proclamazioni dello stato d'assedio, l'aver domato in più luoghi audaci rivolte, la perdurante tranquillità della capitale e di intere regioni come il Piemonte, la Sicilia, la Sardegna, sono fatti di grande importanza e tali da scoraggiare i malvagi e rincuorare coloro che vogliono mantenuta l'integrità della patria. È supremo dovere quindi di perseverare in questo sistema di repressione pronta ed inflessibile; è stretto obbligo di ogni depositario dei pubblici poteri di *spegnere energicamente, sul nascere ogni atto di sedizione.*

Ma io debbo altresì rilevare in più luoghi, segnatamente là dove nulla avvenne di grave, preoccupazioni soverchie, timori esagerati, offannose domande di continui rinforzi, quasichè il governo centrale avesse riserve inesauribili di carabinieri e di truppe, o dovesse mettere il Paese in assetto di guerra, e quasichè l'Italia fosse veramente minacciata da un supremo pericolo.

È vero che tante inconsulte agitazioni dimostrano un traviamento in quelle masse, agitantesi senza causa, senza scopo; ma il pericolo non consiste nella minaccia al paese od alle istituzioni, che usciranno trionfanti da questa prova dolorosa, bensì nella poca fiducia in sè stessi che pare turbi le menti di coloro che amano le istituzioni e vogliono conservarle.

E' mestieri dunque che tutte le autorità agiscano con calma, con discernimento, guardando serenamente agli eventi, rialzando gli animi degli onesti; affiatandosi coi buoni cittadini, riconducendo in tutti piena fiducia nello Stato, mostrando colle parole e coi fatti che nulla minaccia la patria.

E' mestieri altresì che, senza moltiplicare le richieste ai comandanti di Corpi d'armata che non debbono secondarle tutte e che compiono con grande senno e vero coraggio l'opera loro, provvedasi a ogni emergenza coi mezzi che si hanno a disposizione.

In ogni circostanza, la efficacia dell'esempio, la coscienza dell'adempiere un alto dovere, la fiducia che il governo ha in tutti i funzionari di ogni grado, militari e civili, possono e debbono centuplicare le forze sostenute dal buon diritto e permettere, usando il vigore inflessibile che i casi richiedono, di ristabilire prontamente l'ordine, anche con pochi uomini, purchè adoperati senza esitazioni, che sarebbero colpevoli.

f. Rudinì.

Spigoliamo dai giornali le notizie intorno alle agitazioni nella nostra tormentata Patria: agitazioni che sembrano prossime a finire.

A MILANO.

I telegrammi Stefani sulla giornata di ieri.

Milano, 10. La notte è passata tranquilla. Stamane tutti gli opifici furono riaperti; gli operai si recarono al lavoro. Nessun accenno a disordini.

La città ha ripreso la fisionomia normale. Circolano soltanto alcuni picchetti armati.

La chiusura dei pubblici esercizi dalle ore 21 fu protratta alle ore 23 e la circolazione dei cittadini, dalle ore 23 alle 24.

Anche nei sobborghi, tutto è tranquillo. Oggi si provvede al riattamento dei binari del trams e domani si rimetteranno in circolazione.

Milano, 10. La città è calma. Fu oggi sequestrato l'*Osservatore Cattolico* e fatta una severa ammonizione al suo direttore, Don Albertario.

Stamane l'Arcivescovo Cardinale Ferrari, essendo assente il suo ausiliario Mons. Mantegazza, si presentò al Regio Commissario straordinario, generale Bava, insieme con due prelati, e gli offerse il suo concorso per la pacificazione degli animi.

I frati, arrestati ieri, saranno condotti in un altro convento, sotto la responsabilità del superiore, a disposizione dell'autorità militare.

—

La mossa della Curia milanese ci pare, veramente, un po' tardiva. Alla pacificazione degli animi i sacerdoti dovrebbero attendere da un bel pezzo, in Italia; ma se anche non si vuole riandare al passato, fin dal primo giorno della rivoluzione poteva muoversi l'eccellentissimo Cardinale — uomo battagliero, a giudizio di tutti; e contribuire a render meno terribili le conseguenze della pazza insurrezione di questi giorni, avente carattere fra il repubblicano e l'anarchico. (*Nota del redattore*).

I ribelli del convento.

Il nostro amico di Milano ci narrava jeri l'episodio del convento, dove furono arrestati ventotto frati; e soggiungeva che probabilmente i ribelli, che vi erano violentemente entrati, erano sfuggiti, essendosi trovato che quel convento comunicava con altre case.

Ora, leggiamo che i ribelli furono perseguitati sino alle 19 dai soldati; e la pugna sarebbe stata assai violenta. Sul posto dovettero accorrere il 19.o reggimento fanteria arrivato da Mantova, una batteria da campagna, tre squadroni di cavalleggieri — che uniti occuparono tutta la circonvallazione sino a Porta Venezia, dove la lotta fu, come a Porta Monforte, violentissima, e si propagò anche un po' all'interno, tanto da dover le truppe sostenere dei conflitti nei giardini pubblici.

In via Cappuccini, un gruppo di dimostranti lanciò sassi contro la cavalleria, così da esser necessario usare le armi. La stessa via venne poi occupata militarmente, come militarmente furono occupati i Boschetti.

I generali Bava Beccaris e Pelloux furono per buona parte della giornata nei luoghi ove maggiore era il pericolo, a dirigere personalmente le operazioni della truppa.

NOTIZIE RETROSPETTIVE.

Spigogliamo qualche aneddoto, sugli avvenimenti dei giorni passati.

Un medico che ha fegato.

Sabato, la folla faceva ressa all'ospedale maggiore, ove erano ricoverati i feriti. I medici erano occupatissimi nella dolorosa assistenza.

Dal di fuori si tumultuava. Si facevano discorsi, si emettevano grida sediziose, si voleva invadere l'ospedale, si disturbavano i medici.

Fu avvertito che stessero quieti.

In quella, apparve dietro il cancello il prof. Porro.

Uno gridò: — Quello è il senatore Porro, uno dei nostri sfruttatori.

Altri gridarono abbasso e ingiurie.

Pallido in viso, il Porro apriva il cancello, si affacciava alla soglia, apostrofando con accento risoluto. — Chi ha il coraggio, si faccia avanti: troverà un buon revolver. Insegnerò io come un medico faccia il suo dovere!

Ma nessuno si fece avanti.

Il linguaggio dei giornali.

Così scriveva la *Sera* di domenica:

« Invochiamo la calma, il ritorno alla ragione; invochiamo che non prevalgono gli insani sforzi di pochi sopra il buon senso della immensa maggioranza; invochiamo, per carità, che si risparmino iatture tremende alla città, alla popolazione, alle famiglie; invochiamo che gli operai i quali inconsci, quasi sospinti da un impulso irresistibile, si sono lasciati trascinare a mettere sossopra la città, a far sospendere i lavori, a procacciare a Milano disastri senza esempio, trovino nei loro cuori medesimi, in quella parte dei loro sentimenti che l'opera dei tristi e degli sconsigliati non ha offuscata, l'incentivo a desistere da una lotta ineguale, feroce tra fratelli e fratelli, senza scopo, senza speranze, tutta ombre e tutta sventure ».

E la *Lombardia:*

« La città nostra che ha testè commemorato la sua gloriosa rivoluzione delle Cinque Giornate, non può, non deve permettere che si rinnovi l'orgia anarchica di ieri.

« Ah! non per questo morirono nelle carceri, sui patiboli e sui campi di battaglia gli eroi della vecchia generazione, che ci ha data una patria!

«Difendiamolo tutti, questo comune patrimonio prezioso delle pubbliche libertà; difendiamolo, oggi, contro le malvagie passioni sovvertitrici, se vogliamo poter difenderlo domani contro gli attentati della reazione».

I danni.

Milano presenta un aspetto desolante. Il corso Garibaldi, dalla via dell'Orso alla Foppa ove sorge il monumento a Piatti, sembra una strada in costruzione, essendo tutto a gobbe per i sassi ammonticchiati. Le rotaie del tram sono qua e là strappate. Molte case sono deturpate dai colpi di sassi e dalle palle. Assai danneggiati sono i palazzi fuori di porta Venezia, specialmente quello sontuoso ove trovasi la rinomata birraria Puntigam.

Enormi poi sono i danni sofferti dai palazzi del corso Porta Venezia fino al Naviglio e da quelli delle vie adiacenti. Le case signorili furono oggetto di ogni deturpazione....

Il piano rivoluzionario.

Secondo la *Gazzetta di Venezia*, il piano della rivoluzione milanese — la quale doveva scoppiare il 10 anzichè il 7 di maggio — era nelle sue linee generali, questo: marciare verso il centro di Milano da parecchi punti del suburbio per impegnare quanta più truppa possibile nella maggior parte delle vie ed irrompere per due vie designate in masse armate e serrate nel centro e prendere il telegrafo, la posta, il municipio. Dal Municipio si sarebbe lanciato il manifesto che proclamava il governo provvisorio a Milano.

Padroni del centro della città, del telegrafo, della posta, la rivolta si sarebbe estesa dominatrice per il contemporaneo sciopero dei ferrovieri, che toglieva, almeno per qualche giorno la possibilità, di rinforzi alla guarnigione.

Lo sciopero dei ferrovieri italiani doveva proclamarsi (strana coincidenza!) insieme a quello dei ferrovieri di Francia. Si attendeva prima l'ordine del Comitato centrale di Parigi.

La rivolta scoppiata, anzi tempo, ha sconcertato i piani dei capi ferrovieri; gli arresti dei capi repubblicani e socialisti, e quelli venuti subito dopo dei più violenti capi ferrovieri, hanno troncato un tentativo sciagurato, di cui le conseguenze potevano esser fatali per Milano e per il paese.

—

La pronta repressione è lodata anche dal *Corriere*.

Le ultime notizie.

Un appello agli operai.

Il generale Bava-Beccaris, regio commissario straordinario, pubblicò il seguente indovinato ed applaudito appello agli operai:

Operai!

Con Decreto d'oggi ho ordinato l'apertura degli stabilimenti industriali, i quali procurano non solo l'esistenza a voi ed alle vostre famiglie, ma sono una fonte di ricchezza per tutta Italia.

Accorretevi tutti e non permettete che per il traviamento di pochi le vostre famiglie cadano nella miseria: questa sarebbe certa ed irreparabile.

Ma non solo il sentimento del bisogno materiale vi deve eccitare a rientrare nella tranquillità; lo esige pure l'interesse della patria e della civiltà.

Vecchio soldato ho imparato a contare maggiormente sul cuore dei soldati, anzichè sul potere che mi dà la legge; e così faccio con voi: è al vostro cuore che mi rivolgo.

Milano, 9 maggio 1898.

Il R. Commissario Straordinario
F. Bava.

—

Un altro bando del generale Bava stabilisce che le scadenze delle cambiali ed assegni bancari pagabili nella Provincia di Milano — verificatisi dopo il 7 di maggio o verificabili fino al 15 del corrente — sono prorogate al 18.

I giornali soppressi.

Dicemmo jeri, inesattamente informati, che l'*Osservatore Cattolico* sospese «spontaneamente» le sue pubblicazioni.

Apprendiamo invece oggi che l'*Osservatore Cattolico* fu soppresso dall'autorità, prima ancora dell'*Italia del Popolo* e del *Secolo*.

E' proibita pure la pubblicazione della *Lotta di classe* e d'altri giornaletti socialisti o repubblicani.

Più di settecento arrestati.

Lunedì sera, alle 20, furono trasportati, dalla Questura al Cellulare, circa 150 arrestati. Altri cento e dieci in due riprese vennero trasportati jeri fra mezgiorno e il tocco. Nell'ultima colonna, avvinto ad un giovanotto, era Andrea Costa: egli si guardava attorno con aria fiera e portava sul braccio il soprabito.

Le colonne fiancheggiate da truppa e precedute da carabinieri, percorsero la città fra due fitte ali di curiosi e un silenzio sepolcrale.

Continuano gli scioglimenti dei circoli repubblicani e socialisti, con sequestro di carte e registri.

Gli arrestati sono a tuttora più di **settecento.**

Il Tribunale militare.

Oggi comincierà a funzionare a Milano il Tribunale militare, sotto la presidenza del generale Del Maino. Lo compongono il colonnello di fanteria Parvo Passu, del 57 — il capitano Cottini di artiglieria, batteria a cavallo — il maggiore Robaglina pure delle batterie a cavallo — ed un altro di cui non ricordo il nome.

Feriti e morti.

Impossibile, finora, avere un calcolo esatto del numero dei morti e feriti. Dei militari, vennero trasportati all'Ospitale una sessantina tra feriti e ammalati per estenuazione. Di cittadini, si ignora il numero dei feriti; ma certo è rilevante. Soltanto all'Ospitale maggiore ne furono trasportati centodieci; ma poi vi sono altri Ospedali e ambulanze pubbliche e private.

Il numero dei morti non è meglio accertato: un elenco del *Corriere della Sera* oggi pervenutoci lo porta a una settantina circa.

In altre parti della Lombardia.

In provincia di Como.

Ufficio comunale devastato. Morti e feriti.

Como, 10. Fuvvi iersera una dimostrazione tumultuosa di operai a Luino, che invasero l'Ufficio comunale devastandolo e chiedendo alla Giunta il ribasso del prezzo del pane, ribasso che la Giunta accordò oggi stesso.

I dimostranti, però, non contenti, tentarono di invadere la caserma dei carabinieri e le carceri.

La forza pubblica fu obbligata a far fuoco. Vi furono parecchi morti e molti feriti.

In provincia di Brescia.

Nella città di Brescia, calma; nella provincia, quà e là gravi rivolte. A Travagliato, una turba di facinorosi frantumarono i vetri dei principali edifici; a Provaglio d'Iseo furibonda sassaiuola; vi si mandò un plotone di bersaglieri.

A Maclodio, i contadini, suonando campana a stormo, pretendevano lavoro. Furono quietati, senza che si avessero a deplorare disordini effettivi..

Maclodio! questo nome ricorda il Manzoni ed il suo grido di dolore.

I fratelli hanno ucciso i fratelli:
Questa orrenda novella vi do.

IN TOSCANA.

Lo stato d'assedio proclamato.

Firenze, 10. — Fu proclamato lo stato d'assedio in tutta la circoscrizione dell'ottavo Corpo d'armata, cioè nella provincia di Firenze (escluso il circondario di San Casciano), nella provincia di Livorno, di Pisa, di Siena, di Massa, di Arezzo, di Grosseto, e nel circondario di Spezia in provincia di Genova, escluso però la piazza marittima di Spezia.

A NAPOLI.

Un lungo telegramma dell'*Agenzia Stefani* — che **abusivamente** venne comunicato al *Friuli*, poichè i telegrammi *Stefani* dovrebbero essere riservati soltanto a chi li riceve — narrava ieri diffusamente i disordini accaduti lunedì, e sui quali pubblicammo jeri un cenno. I tumulti furono provocati dagli studenti della Università, i quali commemorarono lo studente Mussi rimasto ucciso a Pavia; e trovarono alimento nei rioni popolari dove si era fatta circolare la voce di uno sciopero dei fornai e di una prossima mancanza del pane.

In parecchi rioni della città i tumulti si ripeterono, in parecchi punti si eressero o si tentò di erigere barricate. La truppa fece poche volte fuoco, perchè quasi sempre — vedendola — i riottosi fuggivano. Ci fu, come jeri narravasi, un morto: Eugenio Salvo ventitreenne, scaricante carbone; e qualche ferito, tre cui due gravemente. Anche taluni fra i soldati rimasero feriti, da sassate.

Tutti questi episodi acquistarono gravità pel loro carattere di violenza brutale e produssero panico fortissimo nel primo momento, che poi temperossi alla vista dello spiegamento delle forze.

Avvennero pure disordini in alcuni comuni minori della provincia come a Marano, Boscotrecase. In seguito a questi fatti fu proclamato lo stato d'assedio nella provincia di Napoli.

—

Napoli, 10. Un manifesto del Prefetto Cavasola, e un'ordinanza del generale Malacria notificano che con Regio decreto in data di ieri la provincia di Napoli è posta in istato d'assedio. Il tenente generale Nestore Malacria, comandante la divisione militare di Napoli è nominato Regio Commissario straordinario con pieni poteri pel ristabilimento dell'ordine pubblico.

IN SICILIA.

Saccheggi a Messina.

Un salsamentario di quei «buoni».

Messina, 10. Stamane una folla composta di donne e ragazzi si agglomerò dinanzi al Municipio chiedendo soccorsi. La turba presto si ingrossò, per l'intervento degli operai.

Accorsa la forza, i dimostranti si divisero in parecchi gruppi, riversandosi in vari punti della città, urlando *morte* e *abbasso*, rompendo i fanali e i vetri, devastando e operando qualche saccheggio, specie in una salsamentaria.

Il proprietario della quale, per difendere i suoi averi, tirò un colpo di fucile ferendo quattro aggressori.

La città fu subito occupata nei punti principali dalle truppe.

Si è proceduto a parecchi arresti.

Altri disordini

di non grave importanza, lamentavansi qua e là in tutta la penisola, eccettuato il genovesato e la Sardegna.

Ma dalle notizie tutte, apparisce che la calma è vicina.

Finalmente si pensa anche agli studenti.

Il corrispondente milanese del *Piccolo* di Trieste — dove con sommo dolore (come in tutto il litorale) si appresero le tristissime notizie di questi giorni — sclamava, a proposito delle agitazioni studentesche manifestatesi a Pavia ed a Bologna:

«Fece pessimo sangue la parte ostentatamente presa dagli studenti di Pavia e Bologna; sono da tutti aspramente biasimati. La gioventù che dovrebbe essere più colta, che fa causa comune con la peggior faccia sociale in danno della Patria!...»

Certo addolora e disgusta il fatto; e non si può non approvare l'ordine del ministro Gallo che ove gli studenti tentassero di turbare l'ordine nelle Università e di impedire le lezioni, questi sieno consegnati alle famiglie e rimpatriati, e venga loro proibita la riammissione durante l'anno scolastico.

Il provvedimento non dovrebbe essere *temporaneo*, ma duraturo. Troppe volte, gli studenti, furono in Italia attori di disordini.

DA PADOVA.

Conferenza di un vostro cittadino.

(*G. T.*) — *8 maggio.* — Sabato sera, quantunque il tempo non bello e che al Garibaldi vi fosse la prima recita della compagnia Emanuel, nella sala della Gran Guardia accorse un pubblico numeroso e colto per udire la conferenza che Plinio Zuliani, studente dell'Università, ha tenuto a beneficio di studenti poveri.

«L'Apologia del riso» era il titolo della conferenza, ben nota a Udine e Provincia, poichè il Zuliani la tenne a beneficio dei feriti d'Africa, e che fu tanto giustamente applaudita.

Alle ore 20.45, accolto da un applauso fragoroso e sincero, si presenta il giovane Zuliani, con calma serena. All'istante egli si conquista le simpatie del pubblico. Anzitutto fece da prima la sua presentazione, ringraziando gli intervenuti d'essere accorsi, richiamati non già dal suo nome, ma dall'idea di lenire in qualche maniera uno degli infiniti dolori umani.

Essendo troppo nota la splendida conferenza, credo sconveniente riassumerla, dirò solamente che il conferenziere insistentemente fu fatto segno alle approvazioni generali, e che alla fine ebbe applausi prolungati, fragorosi, sinceri e cordiali strette di mano dagli intervenuti, poichè l'Apologia del riso, dinota coltura, ingegno, e cuore nobilissimo.

Cronaca Provinciale.

S. Giorgio di Nogaro.

Consiglio Comunale — *9 maggio.* — (*Saul.*) — Ieri si è radunato il nostro Consiglio Comunale e vi furono trattati 4 distinti oggetti:

1.o Venne concesso un sussidio di lire 350 alla Congregazione di Carità.

2.o Fu respinta una proposta del Ministero dei L. P., il quale vorrebbe nominare di IV.a classe il Porto di Buso, che è tutt'uno collo scalo di Nogaro, e al caso si potrebbe dimostrarlo.

3.o Fu data lettura delle modificazioni alle norme didattiche per il buon andamento delle nostre scuole elementari.

4.o Vennero sorteggiati per le prossime elezioni amministrative i seguenti Consiglieri: 1. Ietri Pietro, 2. Businelli Attilio, 3. Maran Valentino, 4. Montegnacco co. Guglielmo, 5. Chiabà Giovanni, 6. Sguazzin Giacomo, per San Giorgio e le frazioni di Zuccola, Zellina, e Chiarisacco. — Schiff Antonio e Bandiera Giacomo, per le frazioni di Torre Zuino e Malisana; e Tiraboschi Giuseppe per Nogaro e Villanova.

Latisana.

Annegato. — Lunedì notte affogava nelle acque del Tagliamento il sig. Francesco Fagotto agente del co. Morosini. Il cadavere fu pescato stamane nei pressi di S. Giorgio, frazione di S. Michele.

Da pochi giorni il povero Fagotto era stato licenziato e sembra sia stato questo il motivo che lo condusse al triste passo. Lascia la moglie con sette figli.

Maniago.

L'inaugurazione del Tiro a segno.

(*Ritardata, per dare corso alle tristi notizie del giorno*).

(*pr.*) Favorita da un tempo bellissimo, insperato, poichè la sera dianzi v'era pioggia e vento gagliardo, l'inaugurazione del nostro Campo di tiro riuscì benissimo. Nostro desiderio sarebbe stato quello di vedere a prender parte alle gare qualcuno almeno delle Società consorelle del Friuli, ma essendo tutte intente ad esercitarsi per le gare di Torino, ne fummo privi. Sarà per un'altra volta. I moti per la questione del rincaro del pane, ci privò anche della presenza di desiderate Autorità. Degl'invitati si scusarono di non aver potuto prender parte all'inaugurazione: il R. Prefetto, il R. Commissario di Pordenone ed il tenente dei R. Carabinieri, il signor maggiore dei R. Carabinieri di Udine, il Direttore del Tiro a segno d'Udine, signor conte cav. Ronchi, il presidente della Società di Tiro a segno di Cividale ed il vice direttore di questo Tiro dottor Giulio Cesare. Qualche invitato del paese brillò per ingiustificata assenza, ma ciò non ostante tutto palesò soddisfazione immensa per l'impianto del Campo di tiro a segno e tutto fu animazione, brio e ordine severo.

Verso le 9 e mezzo, come annunciava il manifesto, molti soci s'unirono presso il Municipio e, preceduti dalla Banda locale, al suono di allegre marcie, il corteo si diresse al Campo, seguito da più centinaia di persone non appartenenti alla Società.

Arrivati al sito indovinatissimo e favorente l'economia per cui Maniago può anch'esso vantare un campo di Tiro, l'esimio Presidente, sig. Conte Dott. Niccolò d'Attimis lesse un applaudito discorso d'inaugurazione. Duolmi che la soverchia modestia dell'oratore m'abbia privato di riportarne qui con precisione, almeno dei brani. Famigliarizzatevi col fucile, — diss'egli presso a poco, — educate l'occhio, ingagliardite, o giovani, il vostro braccio, ma l'arma che impugnate sia per essere spianata contro il petto dei nemici della Patria, serva essa al bene della Patria e del Re, non già a sgominare e distruggere le sacre istituzioni nazionali, come da gente sovversiva e brutale viene spesso fatto. Dopo di che venne dato il «colpo inaugurale» seguito dal suono della marcia reale.

Alle gare presero parte parecchi soci. Vi furono delle serie bellissime. La medaglia d'oro con diploma alla gara Inaugurazione venne vinta dal farmacista sig. Giovanni Piva, quella d'argento di I.o grado con diploma venne vinta dal sindaco di Cavasso Nuovo sig. Giuseppe Ardit e la II.a d'argento con diploma dal sig. Vittorio Faelli.

Al Banchetto, che venne dato nell'albergo Leon d'oro, nell'ampia sala opportunamente addobbata e abbellita da trofei d'armi e di bersagli, l'animazione ed il brio regnarono sempre. Vennero letti telegrammi e lettere di impossibilitati a prendervi parte. Fra i telegrammi noto quelli del Cav. Luciano Galvani e Marsilio di Pordenone e del Cav. Concari di Spilimbergo, invitati privatamente da egregio loro amico.

A sera, la banda musicale svolse egregiamente uno scelto programma, nel quale figurava una marcia composta per l'occasione dal maestro sig. Bressan e intitolata per l'appunto «Tiro a Segno».

Spilimbergo.

Annegamento. Uno di Vacile fu trovato bocconi in un piccolo rigagnolo. Pare fosse preso dal vino e cadutovi non visto e affogatovi.

Socchieve.

Disgrazia. L'undicenne Osvaldo Florida di Dilignidis, passando un ramo del Lumiei, inciampò e cadde. Aveva in tasca una pallottola di calce viva, che, nell'acqua si accese; ond'egli riportò gravi scottature ad una coscia. Per fortuna, le sue grida furono udite, e così venne prontamente soccorso.

Tolmezzo.

Pel tiro a segno. — *10 maggio.* — Il sunto d'una mia corrispondenza pubblicata sul vostro Giornale, dove esponeva la mia opinione, criticando il modo col quale si fa da codesta Società la scelta dei tiratori che parteciperanno alla gara di Torino, mi provocò la taccia di non saper leggere da parte d'un amico e compare che fa anche il corrispondente d'altro Giornale. Da questa taccia posso arguire che l'articolista non è socio del Tiro a Segno di Tolmezzo — poichè se fosse — saprebbe bene che non a tutti i soci si mostra quel Regolamento ch'egli menziona.

Ed ancora non basta... ma per ora faccio punto.

Un Socio del Tiro a Segno.

Palazzolo dello Stella.

La costituzione del nuovo circolo agricolo è un fatto compiuto. All'assemblea, dei settanta circa aderenti, intervenne una quarantina di persone. Presiedeva il dott. Domenico Rubini, benemerito promotore della istituzione, nonchè fautore instancabile di ogni progresso agricolo.

Gemona.

Agitazione? Era corsa voce di qualche agitazione per il caro prezzo del pane. Vennero da Udine rinforzi di carabinieri. La Giunta prese qualche deliberazione. Non vi fu altro; nè, crediamo, vi sarà dell'altro.

Un friulano spaccateste.

Trieste, 10. Dietro denunzia della Cassa distrettuale per gli ammalati, fu arrestato il ventenne Antonio C. di Maniago, facchino, abitante in via Paduina. Perchè durante una sua malattia non era stato mai trovato a casa dal controllore Vittorio Lipovich, che denunciò la cosa; il mite facchino aveva minacciato di spaccargli la testa.

Cronaca Cittadina.

Chiamata sotto le armi.

Pel giorno 13 corr. sono chiamati sotto le armi i militari di truppa della classe 1872 ascritti all'arma dei Reali Carabinieri in congedo illimitato.

—

Con altro R. Decreto sono chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i Distretti militari ascritti all'esercito permanente, alla milizia mobile e territoriale e di qualunque classe e categoria, **appartenenti al personale ferroviario,** con qualunque specialità e di tutte le reti ferroviarie del continente.

I militari appartenenti al personale di macchina e al personale viaggiante del movimento, si presenteranno all'autorità militare presso il rispettivo deposito di stazione; quelli residenti nelle stazioni, che non sono sede di deposito, si presenteranno ai propri capi-stazione.

I richiamati si dovranno presentare il giorno 12 corr., salvo quelli assenti per ragioni di servizio, che potranno presentarsi il 13.

Coloro che ritarderanno a presentarsi saranno dichiarati disertori.

Qualche osservazione

ci sentiamo in diritto di fare:

I.o che nessuno dei giornali che jeri si lessero a Udine — nè della città, nè del di fuori — portava una cronaca così circonstanziata e sopratutto così esatta dei fatti svoltisi lunedì a Milano; ed era fra gli altri, curioso il *Friuli*, che dava un telegramma dove si parlava sì dell'episodio del convento, ma con trecento morti!.. Voce portata da viaggiatori, lungo la linea ferroviaria Torino Udine, ci si dice; e dal nostro confratello raccolta. Le nostre informazioni di jeri, invece, sono tutte confermate dalle notizie d'oggi.

II.o Che mentre i nostri strilloni si adattano alle ingiunzioni dell'autorità e non gridano che il titolo del giornale; altri invece vi aggiungono i titoli del contenuto; e non è giusto.

Di Emilio Zola

parlerà questa sera, nel Teatro Minerva, l'illustre conferenziere prof. Antonio Fradeletto.

Prezzi: ingresso, lire 1. —; militari, cent. 50; studenti (muniti di tessera) cent. 50; al loggione indistintamente, cent. 50. Palchi, lire 5; poltrone, L. 1.50; scanni, cent. 70.

La conferenza è tenuta a beneficio dell'Educatorio *Scuola e famiglia*.

Il nome del conferenziere, che il pubblico udinese altra volta ammirò; il tema della conferenza, tale che certamente desta la più viva e leggittima attrazione; lo scopo cui sono devoluti i proventi della serata, ci fanno prevedere un teatro affollatissimo.

Le Pagine Friulane.

A giudicare dal primo numero della annata undicesima di questo periodico, testè uscito con la data dell'8 maggio, si può pronosticare che l'annata medesima riescirà fra le più interessanti. Vi si incomincia infatti la pubblicazione di un diario inedito di Mons. Della Stua, che fu parroco ad Osoppo durante il memorando assedio del 1848; vi si comincia un articolo di studi stellinani del chiaro professore dott. Fabio Luzzatto; vi si legge una notevole poesia della signorina Adele Butti di Trieste, letterata distinta; e versi in friulano e villotte goriziane e studi storici cividalesi e costumanze spilimberghesi... Un complesso svariato di articoli i quali tutti, per un lato o per l'altro, interessano i lettori.

Sappiamo poi che, durante il corso dell'annata, altre memorie del 1848 — finora inedite — vedranno la luce nelle *Pagine*; il che auguriamo che avvenga, e che intorno al modesto periodico resistito dieci anni serenamente — senza lucri e senza verun aiuto da nessuno — si vengano schierando volonterosi quanti amano illustrare la Patria del Friuli.

—

Abbonamento annuo nel Regno, lire 3; per le terre al di là del confine politico, lire 4.

Scuola e Famiglia.

Abbiamo ricevuto jeri, ma ci fu impossibile pubblicarlo, un esteso resoconto della assemblea generale tenutasi la scorsa domenica. V'erano presenti circa quaranta soci.

Aperta la seduta il presidente senatore Pecile fece interessanti comunicazioni sull'andamento della istituzione, comunicazioni ch'egli assai bene qualificò come confortanti. Furono accettati all'educatorio quanti alunni si presentarono, senza badare alla esiguità delle rendite sociali, fidando solo nella carità cittadina, la quale, anche in questa occasione venne in aiuto con un totale di circa lire 4000.

Notò come l'illustre conferenziere, prof. Fradeletto aderì gentilmente all'invito della Presidenza di tenere fra noi una conferenza a beneficio della *Scuola e Famiglia* mandando anzi due temi perchè fosse scelto quello che più aggradiva: e la presidenza ha scelto: *Emilio Zola.*

Attualmente vi sono all'educatorio 194 alunni frequentanti, su 224 iscritti.

Quello che fa difetto alla istituzione è il numero dei soci. Il Consiglio direttivo diramò una circolare a tutti i capi delle pubbliche amministrazioni, pregandoli di raccogliere adesioni; ma pur troppo le sue speranze rimasero deluse.

Venne poscia, senza osservazioni, approvato il conto consuntivo dal 1 gennaio al 31 dicembre 1897.

Infine, su proposta del sig Giovanni Gennari, l'assemblea votò un ringraziamento ai preposti alla benefica istituzione per gli ottimi risultati conseguiti, nonchè a le maestre che con tanta abnegazione si occupano del buon andamento dell'Educatorio.

Fabbrica in attività

Con lunedì si è cominciata l'estrazione dal forno e la vendita di laterizi della fornace Rizzani e Capellari. Il materiale è riescitissimo. I consumatori sono pertanto avvisati. Come dicemmo, la fabbrica è posta fuori di porta Aquileia.

Altro furterello.

Sempre in via Anton Lazzaro Moro, al N. 93. in danno di Caterina Sello, furono l'altra notte rubate legna poste nella corte ad asciugare, per l'importo di lire 3.

Corso delle monete.

Fiorini	224 50	Marchi	132.—
Napoleoni	21.38	Sterline	27.—

Ringraziamento.

La moglie Cecilia Bianchi ed il figlio De Marzio Alessandro, ringraziano profondamente tutti quei pietosi che nella luttuosa circostanza della morte avvenuta di *De Marzio Angelo*, dimostrarono il loro bel cuore e gli furono larghi di conforto.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 Maggio a L. 107.27.

Buona usanza

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte di *Ermenegildo Rizzi*, sig. Francesco Leskovic L. 1.

Per onorare la venerata memoria del def. suo zio, Cav. prof. Giovanni Clodic; il nipote Sig. cav. Antonio Clodic, offre agli orfanelli L. 50 — In memoria del compianto defunto sig. Ermenegildo Rizzi, i congiunti offrono ai poveri orfani L. 50.

La Direzione ringrazia.

Godega S. Urbano.

(CONEGLIANO)

La fiera equina di Sant' Urbano o Campardo, avrà luogo in quest'anno nei giorni 23, 24, e 25 maggio.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per inesistenza e reità non provata. — Stefanutti Luigia fu Andrea d'anni 48, vedova di Marini Andrea, Chiandussi Antonio di Francesco, d'anni 56, coniugato a Goi Luigia, ambi di Gemona, erano imputati di contrabbando per avere nell'8 marzo 1898 in una casetta isolata nella frazione Stallis, tenuto in deposito e posseduto kilog. 7.500 di tabacco da corda e kilog. 3 di tabacco da fiuto, di estera provenienza.

La Stefanutti venne assolta per inesistenza di reato ed il Chiandussi per non provata reità.

Erano difesi dall'avv. Caratti.

Guardia assolta e fornaciajo condannato. — Astolfi Agostino, guardia di Finanza della Brigata di Canebola, e Gallerio Basilio di Gio. Batta d'anni 22, fornaciajo residente a Buja erano imputati: il 1 di lesioni colpose ed il II di violenze alla forza e di contrabbando. L'Astolfi fu assolto per non provata reità, il Gallerio fu invece condannato in contumacia alla reclusione per mesi 20, per la resistenza alle guardie, alla multa di L. 41 ed alla vigilanza della P. S. per un'anno pel contrabbando, e nelle spese del processo.

L'Astolfi era difeso dall'avv. Bertacioli.

Voci dei privati

Siamo friulani... o vogliamo ballare.

Sotto questo titolo «*il Friuli*» di sabato pubblicava uno scritto riguardante il nostro Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Abbiamo letto quella... *roba* senza poter trattenere risa di.... compassione all'indirizzo di quei cari «alcuni soci» certamente di... non... dubbia esazione.

Questi cari signori, poco amorosi d'ogni ordinato indirizzo, ma in compenso abbastanza a... morosi, (perchè, generalmente, sono questi che si sentono in diritto di parlare) con uno slancio di generosa accortezza predicono «l'inevitabile scioglimento della società» se, come si dice, la Direzione dell'Istituto Filodrammatico intendesse togliere il ballo «la parte più gustata del programma!!!» Infine, a tal uopo, fanno appello all'Egregio Presidente «specialmente dopo la grade dimostrazione di stima e simpatia tributatagli in occasione della sua nomina» Cari! Cari... o cari!!!

Ed anche noi, con altrettanta stima e fiducia, abbiamo prescelto l'Egregio cav. Marcovich ad occupare il posto di Presidente nel nostro Istituto, non perchè trasformi la scuola di recitazione in una scuola di ballo, ma poichè egli con quella sagacità, con quello zelo che tanto lo distingue, voglia riformare, sappia troncare il cattivo andamento del nostro sodalizio, e con quel corredo di mezzi, che crederà più opportuni al caso, ricondurre il nostro Filodrammatico a quello stato di ben'essere che corrisponda direttamente allo scopo pel quale fu istituito.

E, di questo, noi siamo certi e fin d'ora anticipiamo il nostro plauso all'Egregio cav. Marcovich e all'intera Direzione. In quanto ai nostri «alcuni soci» (questi quattro (che non possono essere di più) profanatori d'ogni sentimento d'arte, ci diamo premura avvertirli che la stagione dei fiori, *delle sagre* e dei balli, procede rapidamente; per cui.... approfittino... ... ballino.. e si divertano, e, con le loro dimissioni, affrettino il famoso «scioglimento». Ne saremo loro grati.

Alcuni soci
a cui piace ballare

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. Ad istanza del dott. Tacito Zambelli fu Giorgio di Udine, il 14 giugno davanti il Tribunale di Udine si procederà all'incanto di stabili in confronto di Pascolo Antonio, Duca Perosa vedova Foschia, Foschia Domenico fu Clemente e Maria Malisani fu Francesco vedova Foschia di Pozzuolo. Gli stabili sono nei comuni censuari di Talmassons e di Pozzuolo.

— Il 28 giugno 1898 davanti il R. Tribunale civile di Pordenone seguirà ad istanza della Ditta Giuseppe Torossi la vendita in due lotti di stabili in odio ai sig. Vettor Candido, Angelo, Gherardo, Genoveffa e Luigia, Del Mischio Elena vedova Vettor per sè e figli minori Luigi, Adele ed Aurelio fu Fedele, Ianna Margherita vedova Vettor Filippo, e per essa resosi defunto coine i suoi eredi collettivamente, Vettor Maurizio ed Innocenzia tutti di Dardago.

— Ad istanza del sig. Paolo Zatti di Bannia nel 21 giugno davanti il R Tribunale civile di Pordenone seguirà in un sol lotto sul dato di lire 144 60, la vendita di un immobile in danno di Rabuin Sante, Rabuin Caterina in Fabbretto e Schincariol Angela vedova Rabuin per sè e quale rappresentante le minori sue figlie Teresa, Giustina, Antonio e Giuseppina di Bannia.

Avviso.

Con rogito 2 andante N. 686 947-911 dei repertori del notaio Billia avv. Lodovico di qui, i signori Venuti Giuseppe fu Pietro di Gorizia e Raddi Girolamo fu Nicolò di Udine, hanno sciolta la società commerciale fra loro costituita per la fabbricazione e smercio di Saponi e Candele, che ebbe sede in Udine, sotto la ragione sociale *Premiata Fabbrica Saponi e Candele in Udine*, procedendo alla liquidazione della società medesima, il cui attivo e passivo venne assunto dal signor Giorgio Raddi.

Di tanto si porge avviso a termini dell'articolo 4 di detto contratto.

Avviso.

Il sottoscritto Notaio è incaricato a trattare la vendita di una casa con orto, in un principale Suburbio di questa città, sulle base di un utile impiego del denaro.

Valentino Baldissera Notaio in Udine
Via Paolo Sarpi N. 24.

Avviso di vendita.

Essendo stata autorizzata la vendita a trattative private dei mobili, stoviglie, bottami etc., di ragione del fallimento della Ditta *Marco e Francesco Tessari* di Codroipo, s'invitano coloro che desiderassero rendersene acquirenti, a far pervenire le loro offerte al sottoscritto entro il 15 maggio corrente.

Per informazioni rivolgersi al sottoscritto in Udine, oppure ai sig.ri Deotto e De Paulis, negozianti in Codroipo.

Avv. Ottavo Sartogo, curatore.

A que' Soci, i quali dovessero importi per l'associazione dello scorso anno, raccomandiamo di mettersi in corrente; in caso diverso, saremo costretti ad indirizzare loro, invece di **circolari**, un invito pubblico, col loro nome e cognome, sul Giornale.

Gazzettino commerciale.

Mercato della seta

Milano, 10. Il nostro mercato, come era da prevedersi, riuscì di poca importanza anche stante le forzate irregolarità della Posta, per le quali parecchie Ditte mancarono di parte della corrispondenza attesa. Poche trattative perciò ed ancor minori transazioni. Qualche ricerca in greggie ai prezzi dell'ultimo listino.

Pubblicazioni.

Un Manuale Hoepli sul *Lawn Tennis*.

Lawn Tennis, di *W. Baddeley* Prima traduzione italiana, con incisioni, ed aggiunte del Traduttore. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. — Un volume illustrato legato eleg., L. 2. 50.

Del *Law Tennis*, uno dei giuochi ginnici più divertenti e più salubri, non si aveva fino ad oggi un *Trattato* che ne diffondesse le norme ed entrasse in tutti i particolari che solo si possono ricavare da una lunga pratica di giuoco.

Vi ha provveduto degnamente l'editore Hoepli con questa edizione italiana dell'accurato e interessante lavoro del Baddeley, recato con molta cura in italiano da un appassionato dilettante, che ha saputo riprodurlo, provvedendo, con note ed aggiunte, ai casi pratici che specialmente interessano i giuocatori italiani. Le figure corredano elegantemente e concorrono, in modo assai efficace, a chiarire il testo.

Colla scorta di questo interessante Manuale se non sarà dato a tutti di diventare forti giuocatori, ne sarà facilitato il tirocinio indispensabile a qualunque principiante. Esso si occupa non solo del giuoco, ma di notizie minute e pratiche per la costruzione dei campi da giuoco, dell'andamento loro, del vestiario e di tutti gli accessori indispensabili all'impianto e all'esercizio di un giuoco del quale vedesi di contro al frontispizio un diagramma, corredato da cifre indicanti le esatte dimensioni, quali sono prescritte dalla *Associazione Italiana Lawn Tennis* il cui Regolamento è riprodotto per disteso nell'*Appendice.*

Non è a dubitare che il pubblico accoglierà con tutto favore questo nuovo Manuale dell'Hoepli, visto la diffusione che il Tennis va prendendo nel nostro paese, che è fra i giuochi proposti dal Comitato Nazionale per l'educazione fisica nelle scuole, ed è tenuto in conto di uno dei più migliori esercizi all'aperto dalla schiera dei riformatori della ginnastica italiana capitanati dall'illustre Prof. A. Mosso.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Notizie telegrafiche.

La situazione in Spagna.

Madrid, 10. Si annunzia che lo stato d'assedio fu proclamato nella Catalogna, a Cordova e Valladolid.

Madrid, 10. Sono segnalati tumulti a Baza in seguito al rincaro delle derrate; furonvi alcuni morti e alcuni feriti, l'ordine venne ristabilito.

Un tentativo abortito.

Avana, 10. Due navi degli Stati Uniti tentarono invano di forzare il passaggio del canale di Carnessas.

Uno scontro di treni in Francia.

Chaumont, 10. Il treno diretto proveniente da Basilea urtò presso Foulais sotto il tunnel il treno omnibus. Vi sono tre morti e dieci feriti.

Il comitato rivoluzionario cubano.

Berlino, 10. Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* pretende di sapere da fonte autentica che il comitato rivoluzionario cubano di Londra dispone di un capitale di 70 milioni di marchi, il quale sarebbe ancora intatto, non avendo il comitato fatto uso finora che degli interessi. Il capitale sarebbe stato messo a disposizione del comitato, da un gruppo di capitalisti della *City*, i quali sperano di ottenere in cambio larghe concessioni dalla futura repubblica cubana.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	7 —	D 4.45	7.40
O 4.45	8 27	O. 5 12	10 05
*M. 6.05	9.49	*M. 17.25	21.44
D. 11.25	14 15	O. 10.10	15.24
D. 13.2[illegible]	18.10	O. 14.10	19.5[illegible]
O. 17 30	22 27	M 18.30	23.40
O. 20 23	23 05	O. 22.25	3 1

* questo treno si ferma a Pordenone. — * questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O 14.39	17.06
D. 17 06	19.09	D 16.55	19.4
O. 17.25	20 50	O 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.15	6 22	O 8.10	8 47
O. 9 13	9 50	O 13 05	13.50
O. 19 05	19.40	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
M. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M 3.15	7.30	O. 8 25	11.10
O 8.10	10.37	O 9.—	12.55
M 15.42	19 45	O 17.35	19.55
O 17 25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M 7 51	10 —	M. 8.03	9.45
M. 14 55	17 16	M 14.39	17 05
M 17 56	20 32	M. 20.10	21 59

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6 06	6 36	M. 7.06	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11 —
M 12 —	12 30	M. 14.15	14 45
M 17 10	17 38	M. 17 56	18 23

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16. 5	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13 —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.13	13.55	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19 43	17.30	S. T. 19.10

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco.